

## **PRESOLANA OCCIDENTALE 2521 m – Parete N**

**Via: IL SENSO DELLA MISURA**

**Primi salitori:** Giangi Angeloni, Daniele Calegari e Yuri Parimbelli – aperta in più riprese tra il 2008/2009 – I libera 04 luglio 2010

**Difficoltà:** 7b (7b obb. expo) SR4-III

**Dislivello:** 330 m

**Materiale:** corde da 60 m, una serie di friends fino al 3 camalot e una serie di tricam.

**Accesso generale:** da Bergamo raggiungere il Passo della Presolana e proseguire sino a Colere.

**Avvicinamento:** a Colere in Val di Scalve (BG) parcheggiare in località Carbonera e salire al Rifugio Albani, da lì salire ai piedi della parete nord, a sinistra dello spigolo Castiglioni  
Ore 2.30

**Attacco:** appena a sx della “Via del cuore”, a dx del pilastro rettangolare adagiato alla parete, chiodo con cordino arancione.

### **Descrizione dei tiri:**

L1 25 m 6b+: dritti per un delicato e vago diedrino, siate leggeri!

L2 30 m 6c+: soppesate ogni grammo che applicate sul friabile traverso di partenza. Passo duro per arrivare al primo fix e poi per uscirne. Oltre avanti coi friends su roccia lavorata e bel diedro obliquo a destra.

L3 40 m 7b: tiro chiave su muro leggermente strapiombante e continuo. Dopo il primo fix traversare a sx e intraprendere il lungo viaggio verso il secondo che a questo punto potrete vedere... Capolavoro del Parimba!

L4 25m 6c: duro in partenza con primo fix molto alto sopra la sosta poi tranquilli, per un tratto vi sembrerà di tornare in falesia.

L5 25m 6b+: partenza fisica su buchi poi delicato passo in placca.

L6 25m 6c: passo difficile per salire dalla sosta poi continuità su roccia lavoratissima e solo a tratti delicata.

L7 40m 7a: lunghi viaggi fra i fix ma con un po' di occhio ben integrabili. Dopo il secondo traversare a sx in placca.

L8 35m 7a+: tiro del “binario”. Partenza fisica e continua, attenzione a non cadere sopra il terzo fix finché non si è piazzato un buon friend nel diedro.

L9 30m 6b+: bel muro a buchi continuo con i piedi spesso “spalmati”. Non è sempre facile leggere la linea di salita.

L10 55m 6b: partenza leggermente a sx da proteggere poi dopo il primo fix diventa facile ma la roccia degenera. Facoltativi paletta, secchiello e setaccio!

Dalla S10 uscita in comune con la via “Bosio” : un tiro di III/IV fino al cengione Bendotti.

**Discesa:** a scelta dal cengione Bendotti o in doppia dallo spigolo nord o dalla S10 due doppie sulla via e poi con le calate della “Placido” o della “Paco”.

**Periodo consigliato:** estate, la parete si trova a 2000 m di quota.

**Note:** aperta a più riprese dal basso con trapano e cliff arrampicando in libera tra un fix e il successivo e usando le corde fisse per l'apertura degli ultimi tiri. Le protezioni fisse su alcuni tiri sono molto distanti con i passi duri obbligatori, perciò è necessario avere un'ottima padronanza delle difficoltà e l'abitudine ad utilizzare le indispensabili protezioni veloci. La roccia è buona ad eccezione del primo tiro, la partenza del secondo e la facile seconda parte del decimo. La via è nata come idea di continuazione di un vecchio tentativo di Mario Pilloni (al quale si sovrappone per pochi metri centrali) ma successivamente si è pensato anche ad una prima parte indipendente. Ha in comune con la via “Placido” la S2 e la S6.

“...Quella *giusta misura* fra il desiderio e la nostra possibilità di raggiungerlo, dove nasce la propensione verso la felicità, il più alto dei beni raggiungibili mediante l'azione ”. Leggendo qualche tempo fa queste sagge parole ho pensato che potevano richiamare una

similitudine con il controverso campo di opinioni sullo stile di apertura delle moderne vie di arrampicata con l'utilizzo di trapano e spit.

La "punteggiatura" di spit che un rocciatore scrive salendo dal basso su muri spesso improtteggibili rappresenta sia la sua capacità che la sua personalità. Certamente i fori possono significare dei punti di debolezza, ma quando i metri di arrampicata libera, magari vicino al limite delle proprie possibilità, si accumulano pericolosamente con l'aggiunta dell'incognita della solidità dell'appiglio mi sento di dire che a quel punto il fissare un solido ancoraggio rappresenta un atto di responsabilità.

A seconda delle diverse abilità e visioni sull'arrampicata appaiono così con gli stessi strumenti a volte delle "opere di carpenteria" dalla dubbia creatività e all'estremo opposto delle vere e proprie prove di intuito e coraggio. La differenza sta proprio nella *misura*.

Percorrere la nostra via significa, per vari motivi, visitare buona parte di questo ampio panorama provandone le diverse emozioni e magari cercando di indovinare la personalità di quelli che vi hanno messo mano.